

 **il commento**

CHE MALE FANNO TUTTI I SILENZI SU PAOLA BONZI

di **Giannino della Frattina**

Ci sono silenzi che fanno più male dei peggiori insulti. E quello che sindaci, Beppe Sala in testa, governatori, Comune, Regione, Città metropolitana, istituzioni, politici, parroci, vescovi e arcivescovi, curia e associazioni, giornali e tivù hanno rigorosamente osservato tutti compatti sulla scomparsa di Paola Bonzi (*nella foto*), grida più vendetta di un'offesa. Per non dire della cosiddetta società civile, sempre così pronta a mettere in mostra il suo *coeur in man* verso vittime più politicamente corrette. Non che a questo la fondatrice del Centro aiuto alla vita della **Mangiagalli** non fosse abituata. E non che a lei sarebbe importata quell'indifferenza anche nel giorno del saluto nella cappellina di quella clinica che è stata la trincea di una guerriera di gran rango. Figuriamoci cosa sarebbe importato a una donna la cui vita è raccontata dai 22.702 bambini nati grazie alla sua forza. E dalle 22.702 donne diventate o ri-diventate mamme grazie a lei e se non da 22.702, sicura-

mente da tanti papà tornati sulla retta via accanto alle loro donne e ai loro figli. Famiglie, una parola che oggi spaventa chi è più attratto da cose tipo le unioni gay o la maternità mercenaria, ma definita «surrogata». Nessuno costretto, tutti aiutati senza guardare al colore della pelle, alla religione, ai casi della vita. Non abbastanza per meritare l'applauso dei potenti. Gente che non l'amava, perché lei non apparteneva a nessuna parrocchietta. Perché quando si aiutano le donne a non abortire, si suscitano sempre il sospetto e la maldicenza. Ma che ne sanno loro. «Io non ho mai conosciuto una mamma che si sia pentita di non aver abortito», amava raccontare con quel sorriso che nessun silenzio ipocrita potrà mai cancellare. Lo stesso di quelle donne e di quei 22.702 bambini. Vo-la più in alto di loro Paola Bonzi.



Peso: 13%